

Denise Epstein: «Rischio razzismo in Europa»

La figlia della scrittrice Némirovsky ricorda la tragedia della famiglia. Il nuovo romanzo di Prilepin

► PORDENONE

Rispettivamente dalla Francia e dalla Russia, approdano a "Pordenonelegge" Denise Epstein e Zachar Prilepin, che ieri hanno incontrato i lettori. La Epstein è venuta a presentare il libro della sorella, Élisabeth Gille (il cognome era quello del marito), scomparsa nel 1996: "Mirador. Irène Némirovsky, mia madre" (trad. di Maurizio Ferrara e Gennaro Lauro, Adelphi, pagine 368, euro 18). Si tratta della biografia della madre delle due donne, la scrittrice Irène Némirovsky.

Nata in Ucraina nel 1903,

ebrea poi convertitasi al cattolicesimo, la Némirovsky fu deportata ad Auschwitz con il marito, Michel Epstein. I due morirono nel campo di sterminio, mentre le figlie riuscirono a mettersi in salvo.

Denise Epstein ha rievocato le tragiche vicende della sua famiglia, ha ricordato la figura della madre, la cui fortuna di scrittrice sarà tutta postuma: il romanzo che le diede la celebrità, "Suite francese" (pubblicato in Italia da Adelphi), rimase per anni, dopo la fine della guerra, nascosto in una valigia, prima di essere scoperto e pubblicato. Ha poi riflettuto sul ritorno in Europa dell'anti-

semitismo. «È un fenomeno preoccupante - ha detto - non solo l'antisemitismo, ma in generale il razzismo. La crisi economica e le difficoltà pratiche in cui si dibattono le persone esasperano la conflittualità tra gruppi etnici. Dobbiamo reagire con la cultura e la conoscenza».

Zachar Prilepin ha invece presentato il suo nuovo romanzo, "San'kja" (trad. e a cura di Enzo Striano, Voland, pagine 384, euro 14). Un racconto che ha per protagonista un gruppo di giovani russi: estremisti, arrabbiati, rivoluzionari. Lo stesso autore spiega di far parte di un movimento na-

zional-bolscevico, dichiarato fuori legge. Prilepin punta il dito contro l'attuale politica russa: «Non c'è più ideologia o idealismo, solo bieco affarismo che avvantaggia una ricca oligarchia di trafficanti, nel totale disinteresse per le condizioni della maggior parte della gente». Lo scrittore ha parlato anche della censura in Russia che impedisce la circolazione delle idee. «Ma per fortuna - ha aggiunto - questo controllo riguarda più i giornali e la tv, meno i libri. Perché i vertici del potere non leggono libri. E non sospettano il loro potenziale rivoluzionario».

Roberto Carnero



A Pordenone la Epstein ha rievocato le tragiche vicende della sua famiglia

